

CHIESA

SOLENNITÀ Domenica la Messa nella Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio e la processione **Corpus Domini: la Chiesa in cammino porta nella città Gesù "pane di vita"**

Il percorso guidato dal Vescovo e da tutti i sacerdoti di Lodi, arriverà in Duomo per l'omelia e la benedizione eucaristica

di **Federico Gaudenti**

■ Domenica sera, per la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, l'intera città di Lodi si riunisce per vivere uno dei momenti centrali dell'anno liturgico. Come ha spiegato il vescovo Malvestiti nel corso della celebrazione dello scorso anno, infatti, «La Chiesa vede nell'Eucarestia il sacramento che, oltre a costituirlo, dà forma alla sua esistenza. Non è forse l'Eucarestia il segno dell'unità e il vincolo della carità che lega insieme il Corpo ecclesiale?».

Pertanto, alla funzione parteciperanno, oltre al vescovo, tutti i sacerdoti del vicariato di Lodi città, che si ritroveranno presso la cappella dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, in via Paolo Gorini, 26 con tutti i fedeli, che ogni anno sono centinaia e provengono da tutte le parrocchie della città.

La Santa Messa comincerà alle ore 20.30, e sarà presieduta da monsignor Malvestiti, che durante la funzione conferirà il ministero dell'accollato ad Ernest Zougmore, seminarista lodigiano che sarà elevato al ruolo di ministro straordinario dell'Eucarestia.

La funzione continuerà con la tradizionale processione che condurrà in cattedrale l'ostensorio contenente l'Ostia consacrata, accompagnato dal corteo dei fedeli attraverso le vie del centro.



La processione cittadina del Corpus Domini, nella foto piccola San Grossi, che insieme a Santa Cabrini "guida" questo anno pastorale

In duomo si terrà l'ultima parte della cerimonia, con l'omelia del vescovo e la benedizione eucaristica. ■

TRA I SOFFERENTI

Le celebrazioni all'ospedale Maggiore

■ Domenica 3 giugno anche nella Cappella dell'Ospedale Maggiore di Lodi, al sesto piano del nosocomio cittadino, si celebra la solennità del Corpus Domini. Alle 10.15 infatti è fissata la santa Messa solenne a cui sono invitati tutti i malati, i loro famigliari e il personale. Alle 19.30 sarà poi celebrata la consueta santa Messa festiva.

Si tratta della giornata conclusiva di un cammino di preghiera e di adorazione comunitaria predisposto dai cappellani dell'ospedale e partito giovedì 31 e venerdì 1 giugno con la recita del santo Rosario, la celebrazione della santa Messa, l'esposizione dell'Eucarestia con una breve adorazione comunitaria e a seguire la benedizione eucaristica.

Questo invece il programma di oggi, sabato 2 giugno: alle 19 esposizione dell'Eucarestia e recita del santo rosario. A seguire, celebrazione della santa Messa festiva. In mattinata, santa Comunione agli ammalati ricoverati nei diversi reparti. Così le persone fragili e i sofferenti celebrano insieme all'intera diocesi di Lodi la solennità del Corpus Domini. ■

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

La bontà mite e robusta del pane

«È proprio buono come il pane!». Questo è tra i più bei complimenti che si possa fare e ricevere. Quella del pane è una bontà robusta, prima di qualsiasi affettazione.

Il pane non ha le smancerie dei dolci e nemmeno le seducenti moine dei piatti raffinati e neanche il salutismo ossessivo di cibi bio. La sua è una bontà sobria, solida e affidabile, ogni giorno a portata di mano. Non gli interessa di essere il cibo della festa e nemmeno d'occupare tutta la scena della tavola. La sua è una bontà modesta, mite. È sufficiente e bastevole: può mancarci tutto, ma se almeno abbiamo un po' di pane, c'è ancora

possibilità di vivere e quindi anche di sperare. Non riserva la sua bontà a pochi eletti, a quelli col palato fine, la puzza sotto il naso e il portafoglio gonfio, ma è ospitale verso tutti, basta avere fame. E poi il pane è così buono da scansarsi, facendo risaltare la bontà degli altri alimenti. Infatti, pur essendo quasi insapore, esalta il sapore degli altri piatti, tant'è che molti affermano di non riuscire a mangiare cibi gustosissimi senza pane, poiché andrebbe perduta gran parte del gusto.

Spesso Cristo ha a che fare con il pane. Il miracolo più raccontato dai Vangeli lo vede sfamare la gente col pane. In un

simpatico passo del Vangelo di Matteo, egli mostra di saperlo pure cucinare e, da Risorto, lo prepara per i suoi amici. Senza giri di parole, egli dichiara: «Io sono il pane!» e, nell'Ultima Cena, trasforma un po' di pane nel suo stesso corpo, perché faccia compagnia a chi crede in lui, fino alla fine del mondo, fino al suo ritorno glorioso.

Nel Pane eucaristico noi ci nutriamo di Cristo. Nell'Adorazione lo riconosciamo Signore e amico della nostra vita; fedele, discreto, necessario. Del resto, a ben pensare, a chi davvero e in tutto potremmo dire: «Tu sei proprio buono come il pane?»

L'agenda del Vescovo

Sabato 2 giugno

A Lodi, in Piazza della Vittoria, alle ore 16.00, porge il saluto ai partecipanti alla Festa della Repubblica organizzata dalla Prefettura.

A Castelnovo Bocca d'Adda, alle ore 17.15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Camairago, alle ore 18.45, presiede la Santa Messa e la Processione Eucaristica fino a Cavacurta nella solennità del Corpus Domini per la popolazione di Castelgerundo.

Domenica 3 giugno, solennità del Corpus Domini

A Brembio, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Salerano, alle ore 16.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di Casaletto e Santa Maria in Prato.

A Lodi, nella Cappella delle Suore Figlie dell'oratorio di via Paolo Gorini, alle ore 20.30, presiede la Concelebrazione eucaristica a cui segue la Processione fino alla Cattedrale nella solennità del Corpus Domini.

Lunedì 4 giugno

A Lodi Vecchio, alle ore 21.00, presiede il Consiglio Vicariale a conclusione della Visita Pastorale.

Martedì 5 giugno

A Lodi, nella sede del Comando Provinciale, alle ore 10.30, partecipa alla festa nel 204° Anniversario dell'Arma dei Carabinieri.

A Sotto il Monte, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nel pellegrinaggio diocesano e venera le reliquie del corpo di San Giovanni XXIII.

Mercoledì 6 giugno

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari Foranei.

Giovedì 7 giugno

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.00, partecipa al Collegio Docenti di fine anno degli Studi Teologici Riuniti.

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 17.00, partecipa al Consiglio di Presidenza dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Sant'Agostino".

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa coi sacerdoti del I e III anno di Ordinazione.

Venerdì 8 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù

A Lodi, nella chiesa di San Fereolo, alle ore 18.45, presiede i Vespri e l'Adorazione Eucaristica della Giornata della santificazione sacerdotale.

DIALOGO Monsignor Malvestiti all'appuntamento romano con la delegazione guidata dal metropolita Hilarion

Con il patriarcato di Mosca un incontro verso l'unità



Il cammino dell'unità incoraggiato da Papa Francesco

È l'auspicio che il papa ha rinnovato nell'udienza concessa, mercoledì 30 maggio, alla delegazione del patriarcato di Mosca, guidata dal metropolita Hilarion, capo del dipartimento delle relazioni esterne, e alla rappresentanza della Conferenza Episcopale Italiana, col cardinale Gualtiero Bassetti, presidente, e i vescovi Ambrogio Spreafico di Frosinone e Maurizio Malvestiti di Lodi, rispettivamente presidente e membro della commissione nazionale "Ecumenismo e Dialogo", e l'incarico dell'ufficio Cei, don Cristiano Bettega. Un discorso non scritto quello del Santo Padre: molto accorato, quasi una preghiera, a sottolineare che ogni sacrificio per l'unità è da vivere con responsabilità e fedeltà. Lo esigono la preghiera del Signore ("siano una cosa sola": Gv 21, 17) e la testimonianza di tanti suoi discepoli, appartenenti a tutte le confessioni cristiane, lungo i secoli della storia cristiana, senza eccezione, e confermata nei tempi più vicini a noi, con la costante di sempre: il martirio. Se aspettiamo l'accordo su

tutte le questioni teologiche e disciplinari, e nell'interpretazione della storia comune - ha aggiunto il papa - forse dovremo attendere il ritorno definitivo del Signore. Invece, si cammina insieme e si scopre di essere più vicini di quanto si poteva pensare e si comprende insieme la Parola che salva e si sperimenta l'amore di Dio in Cristo Gesù per l'umanità. Molto familiare il tono nel rivolgersi al "fratello Hilarion" da parte del Santo Padre, con la soddisfazione profonda leggibile sul volto del metropolita e dei componenti della delegazione. L'incontro era stato avviato dal saluto del cardinale Bassetti, che ha richiamato il precedente incontro a Mosca dello scorso anno. Ha fatto seguito l'intervento del metropolita Hilarion, che ha ricordato la peregrinazione delle reliquie di san Nicola a Mosca e la travolgente accoglienza riservata dal popolo russo al grande pastore, santo della carità e taumaturgo. Hilarion ha annunciato una esposizione di icone russe - tra le più celebri - che avrà luogo nel braccio di Carlo Magno in Vaticano per il prossimo anno, quasi una restituzione della



Le due delegazioni con il Papa e il saluto del cardinale Bassetti. Sotto il titolo il Vescovo con la delegazione russa

comunione che il santo vescovo di Myra, venerato a Bari, ha suscitato nella capitale della Santa Russia.

La visita in Vaticano

Andando a ritroso, la delegazione ha dedicato la giornata di martedì alla visita alla Cappella Sistina, Sala Regia e Cappella Paolina nel palazzo apostolico, proseguendo poi con la Basilica di san Pietro e la Necropoli. Interessanti passaggi che suscitavano soprattutto la devozione verso gli apostoli e i padri.

Commovente era vedere i partecipanti raccolti in preghiera davanti alla colonnina (datata al 180 d.C.) che era parte del trofeo di Gaio a ridosso del muro rosso con la celebre scritta: Pietro è qui. E a venerare i

frammenti ossei di quell'uomo sepolto nella tomba dell'apostolo individuata con rincorante attendibilità archeologica, storica e devozionale. Ma anche la richiesta pressante di poter avvicinare le reliquie di san Gregorio Nazianzeno riposte sotto l'altare della Madonna del Soccorso e - ancor più richieste - quelle di san Giovanni Crisostomo custodite nella vasca egizia sottostante l'altare nella grande Cappella del Capitolo Vaticano. Apostoli e Padri sono anelli di unità nella verità e nell'amore.

Ma anche la visita a san Paolo fuori le mura per incoraggiare lo stesso cammino di unità perché il mondo creda all'annuncio del Crocifisso Risorto.

La riflessione comune

La giornata di lunedì si è aperta invece con i saluti del segretario generale della Cei, monsignor Galantino, e dell'arcivescovo Antonji per parte russa, ex parroco della parrocchia romana del patriarcato di Mosca dedicata a santa Caterina alle falde del Gianicolo. Sono seguite varie relazioni, dedicate al tema del "pellegrinaggio come via all'unità", che hanno occupato anche il pomeriggio, quella dei professori Rocucci e Bielawski ad esempio, col confronto tra vescovi, archimandriti, monaci, laici e laiche presenti. Per il prossimo anno la probabile continuazione dell'esperienza a san Pietroburgo su un tema di carattere religioso-sociale. ■

LA PROPOSTA Dal 29 agosto al 4 settembre

Pellegrinaggio diocesano nella Russia Cristiana

Un incontro nel segno del dialogo e della fraternità è quello vissuto nei giorni scorsi a Roma da una delegazione del Patriarcato russo ortodosso e una delegazione della Conferenza episcopale italiana, di cui faceva parte il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, incaricato per l'Ecumenismo e il Dialogo nella Conferenza Episcopale Lombarda (CEL) e membro della medesima Commissione nella Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

A guidare la delegazione russa il Metropolita Hilarion di Volokolamsk, capo del Dipartimento per

le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca. A fare invece "gli onori di casa" alla Cei il segretario generale, mons. Nunzio Galantino, e il presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo, mons. Ambrogio Spreafico. L'incontro si è concluso mercoledì mattina con l'udienza privata da Papa Francesco, al quale ha preso parte il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei.

Per l'occasione è stato organizzato un convegno sul tema "Il pellegrinaggio come occasione di scambio teologico, spirituale e culturale", al quale hanno preso

la parola esperti, teologi e vescovi di entrambe le delegazioni.

E sarà proprio la Russia cristiana, con le due tappe a Mosca e San Pietroburgo, la meta del prossimo pellegrinaggio diocesano con il Vescovo Maurizio. La proposta, dal 28 agosto al 4 settembre, porrà un nuovo tassello nel mosaico che i "pellegrini dell'Assoluto" stanno componendo guidati dal Pastore della Chiesa di Lodi.

Il programma completo del pellegrinaggio e le informazioni pratiche si trovano sul sito dell'Agenzia Laus Ct (www.lausviaggi.it), sempre all'agenzia di piazza Mercato 22/a Lodi (Tel. 0371 948155 - Email info@lausct.it) è possibile rivolgersi per informazioni e iscrizioni. Di seguito riportiamo una sintesi del programma.

28 AGOSTO - Ritrovo a Malpen-

sa. All'arrivo a Mosca tour panoramico e celebrazione di apertura.

29 AGOSTO - Messa presso la Cattedrale cattolica di Mosca. Mattinata dedicata alla visita panoramica della città. Nel pomeriggio visita del territorio del Cremlino e sosta alla Piazza Rossa.

30 AGOSTO - In Mattinata partenza per un'escursione fuori Mosca per la visita alle fosse comuni di Butovo, incontro con il parroco ortodosso, nipote di un sacerdote martire qui fucilato. Pomeriggio visita esterna al Monastero Novodevici. Quindi visita alla galleria Tretyakov con la ricchissima collezione di Icone

31 AGOSTO - In mattinata escursione guidata a Sergiev Posad. Nel pomeriggio passeggiata con guida sulla famosa Via Arbat e visita alle più belle stazioni della Metropolitana di Mosca. S. Messa

presso la chiesa di San Luigi dei Francesi.

1 SETTEMBRE - Trasferimento a San Pietroburgo. Pomeriggio dedicato alla visita panoramica della città. S. Messa presso la Chiesa di Santa Caterina sulla prospettiva Nevsky.

2 SETTEMBRE - Messa presso la chiesa del Seminario Cattolico. In mattinata visita della Fortezza di San Pietro e Paolo. Nel pomeriggio visita guidata al Museo dell'Hermitage.

3 SETTEMBRE - Mattinata dedicata alla visita a Peterhof, il palazzo definito la Versailles Russa. Nel pomeriggio escursione a Tsarskoe Selo.

4 SETTEMBRE - Messa di chiusura. In mattinata conclusione delle visite a San Pietroburgo. Nel pomeriggio partenza per Malpen- sa. ■

ITER AL VIA In occasione del Corpus Domini l'annuncio dei Pastori nelle comunità

Rinnovo dei consigli parrocchiali: domenica comincia il percorso

Le elezioni saranno il 18 novembre in tutta la Diocesi, per favorire un sentire comune sulla partecipazione nella Chiesa

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli parrocchiali sono fissate per domenica 18 novembre e l'annuncio verrà dato dai parroci alle proprie comunità in occasione della solennità del Corpo e Sangue di Cristo, domenica 3 giugno.

Si eleggeranno quindi contemporaneamente tutti i Consigli parrocchiali della diocesi, confermando la scelta della Diocesi, avviata nel 2003 e rinnovata nei quinquenni successivi, per favorire un sentire comune in merito alla partecipazione nella Chiesa. «Il contemporaneo rinnovo degli organismi di partecipazione in tutte le parrocchie della Diocesi riveste un alto valore simbolico, facendo risaltare l'importanza dei Consigli e della comunione diocesana che essi sono chiamati a promuovere» si legge nelle «Indicazioni di percorso» che sono state inviate nei giorni scorsi ai parroci.

Si tratta di un percorso importante nella vita delle comunità: «Il lavoro dei Consigli parrocchiali aiuta le comunità parrocchiali a crescere nella responsabilità di testimoniare la fede cristiana e contribuisce a maturare un senso di Chiesa aperto alla comunione e alla partecipazione» specifica il testo.

Comincia quindi domani il cammino che porterà a dicembre all'inaugurazione del nuovo quinquennio dei Consigli pastorali parrocchiali e ad aprile alla Costituzione del Consiglio parrocchiale per gli affari economici.

Per favorire un'adeguata preparazione all'appuntamento con le elezioni verrà a breve aggiornato e reso disponibile il sussidio predisposto a suo tempo (con il Direttorio e i materiali allegati) per aiutare e sostenere le comunità impegnate in questo passaggio importante della loro vita.

Dopo l'annuncio di domenica in occasione del Corpus Domini, il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli parrocchiali per gli affari economici si articolerà in diverse fasi.

La prima è la fase di preparazione e da domenica 3 giugno arriverà a domenica 18 novembre 2018.

Dal giorno delle elezioni (domenica 18 novembre) fino domenica 16 dicembre le comunità vivranno la seconda fase, quella della costituzione del Consiglio pastorale.

Terza fase sarà l'inaugurazione del nuovo quinquennio del Consiglio pastorale, prevista in tutte le parrocchie per domenica 16 dicembre.

L'ultima fase del cammino riguarda la costituzione del Consiglio per gli affari economici e impegnerà le comunità da domenica 16 dicembre 2018 a lunedì 1 aprile 2019. ■



Un percorso ecclesiale che vede le parrocchie camminare all'unisono

NEL MESE DI GIUGNO

Pellegrinaggi, le prossime proposte

L'ufficio pellegrinaggi ricorda le prossime proposte in programma.

LOURDES Pellegrinaggio promozionale da venerdì 15 a lunedì 18 giugno in aereo. Quota di favore: 430,00 euro. Partenza da Lodi, parcheggio di via Massena, alle ore 13 del 15 giugno, ritorno ore 20 circa del 18 giugno. Ultimo posto.

MADONNA DELLA CORONA Sabato 16 giugno l'ufficio propone il pellegrinaggio "Madonna della Corona - Spiazzi"

Partenza da parcheggio in via Massena (Lodi) alle ore 7.30. In bus gran turismo arrivo a Spiazzi. Visita ad uno dei più caratteristici Santuari, per l'austerità del paesaggio, sul Monte Baldo. "La Corona", sono i monti che circondano la chiesa, appiccicata sulla roccia come un nido di aquila. Prima del 1522 vissero eremiti, poi si onorò l'Addolorata. Scalinata a strapiombo mostrano visuali suggestive. S. Messa nel Santuario. Pranzo in ristorante. Sosta sul lago di Garda. Ritorno a Lodi

Ci sono ancora posti disponibili

Quota (viaggio, pranzo, assicurazione): 70,00 euro.

ISCRIZIONI: Agenzia Laus, piazza Mercato 22, Lodi. Tel. 0371 948155. ■

LA GIORNATA Santificazione sacerdotale, appuntamento di preghiera

La diocesi di Lodi celebra la Giornata della santificazione sacerdotale. Nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, venerdì 8 giugno, i sacerdoti vivranno il tradizionale appuntamento insieme al Vescovo Maurizio secondo un programma di preghiera e condivisione.

L'appuntamento è al Lodi, nella chiesa parrocchiale di San Fereolo. Alle 16.30 i sacerdoti si ritroveranno per l'adorazione eucaristica. Alle 18.45, seguirà la celebrazione dei vesperi presieduti dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Un momento di preghiera che culminerà nella benedizione eucaristica. La giornata si concluderà poi presso l'oratorio di San Fereolo con un momento conviviale offerto dalle Ausiliarie sacerdotali dell'Immacolata.

La Giornata mondiale di preghiera per la Santificazione Sacerdotale offre l'occasione per riflettere sul dono del ministero sacerdotale, condividendo la sollecitudine pastorale per tutti i credenti e per l'umanità intera, ed in modo specifico per la porzione del Popolo di Dio affidato ai rispettivi Ordinari, di cui i sacerdoti sono i più preziosi collaboratori. Anche per tutta la Chiesa Laudense sarà l'occasione per stringersi attraverso la preghiera intorno ai tanti sacerdoti che quotidianamente operano sul territorio. ■

Sara Gambarini

CLERO CHE FU

di Giuseppe Cremascoli

Vestivano in modo austero e immutato, con la lucida consapevolezza di una speciale identità



Ho l'opportunità di riprendere, dopo qualche mese di sosta, una rubrica mensile a cui mi ero molto affezionato a motivo del tema scelto, espresso nel titolo «Clero che fu». Rievocavo vicende di anni lontani e scenari ormai scomparsi, nei quali il mondo ecclesiastico occupava spazi importantissimi nella prassi e nelle certezze collettive. Costituiva, anzi, un ceto ben definito e di spicco nella compagine sociale, segnato da precise e indiscutibili peculiarità. Quanto ho in memoria e ho anche un po' evocato, rimanda a una società di struttura soprattutto agricola, articolata in comunità relativamente piccole con al centro il municipio e la chiesa affiancata dalla canonica, zone a sé, per così dire, rispetto alle schiere di umili case da cui si passava alla distesa dei campi. Parroco e cappellani facevano parte del tutto, pezzi immancabili di una scac-

chiera immensa, immaginata come ovunque presente nel mondo. Il ceto era connotato di unicità assoluta, quale arcipelago sterminato di piccole isole, raggiungibili anche, ma senza violarne la peculiarità e il mistero.

Provenivano infatti - quegli uomini - da percorsi esistenziali molto diversi da quelli comuni, iniziati in luoghi appartati e ben chiusi, in giorni regolati da norme precise e impegni severi. Era noto che apprendevano una lingua conosciuta da pochissimi, da usare nelle funzioni liturgiche, ove occorreva anche essere esperti nell'arte oratoria per spiegare una dottrina riguardante verità divine o (più spesso) norme di condotta, rispetto alle quali, tuttavia, era bene non chiedersi troppo come andava, poi, la realtà. Vestivano in modo austerissimo e immutato in ogni età, e c'era, nei loro comportamenti, qualcosa di tipico e di condiviso nelle parole e nei gesti, al punto da suscitare meraviglia in casi di varianti inusuali o vistose. Di un ceto, dunque, si trattava, e chi ne faceva parte non poteva non averne una netta e precisa sensazione.

È, però, da credere che non tutti vi si identificassero perfettamente o, comunque, non allo stesso modo. C'erano senza dubbio spiriti eletti che stavano in quella condizione con lealtà assoluta, desiderosi solo di servire Dio e i fratelli. Tutti ne abbiamo conosciuti e non va cancellato il ricordo.

Si sa, però, come va il mondo, e, sicuramente non mancavano situazioni non così nobili. Fra queste metterei in vetta il cedere alla tentazione di sentirsi, nel ceto, come in posizione di privilegio, avendo, o ostendendo, autorità da esercitare con spirito di dominio più che di servizio, anche imponendo giochi non necessari. Si sa che quando ciò avviene, la slealtà del comportamento è subito avvertita, e chi ne è vittima se ne va con tristezza, staccandosi dal pastore e dal gregge. È da notare che queste situazioni possono facilmente radicarsi quando, per un insieme di cose, il ceto - di cui si parla - ha potere e rilevanza anche a livello umano e terrestre, configurandosi più dalla parte di Cesare che da quella di Dio. È difficile dire se, e in che misura, questo si sia verificato al tempo del clero che fu. Mi pare certo

di poter asserire che questo non si verifica ora, nel clero che è. Certe crisi sono sotto gli occhi di tutti ed è persino impietoso parlarne, come, invece, troppo spesso accade.

Possiamo solo dire che, nello sforzo che ogni uomo di buona volontà deve compiere per cogliere l'eco della voce divina nei meandri del tempo, occorrono sforzo tenace e supplica ardente per ritrovare l'essenza della vocazione avvertita e corrisposta nell'esercizio dei ministeri previsti nella Chiesa di Dio. Sarebbe ingannevole e, tra l'altro, neppure possibile, ottenere ora - per l'appartenenza al ceto in cui, una volta, erano segnati i percorsi della carriera ecclesiastica - privilegi, comodità o poteri. È, comunque, fuori dubbio che, ai tempi del clero che fu, ebbero vita e spazio personaggi straordinari, splendidi per dedizione, umanità, saggezza, senso della misura e del giusto, il tutto in conseguenza di una fede granitica, custodita e amata. Cercavano l'unico necessario ed ebbero il centuplo in soprappiù. Ora vivono cum sanctis in Deo. ■

giuseppecremascoli@alice.it



Ebbero vita e spazio personaggi straordinari, splendidi per dedizione, umanità, saggezza

CARITAS Iniziativa di solidarietà in occasione del Corpus Domini

“Spezziamo il pane” torna e sostiene chi cerca lavoro

Quest'anno la proposta diocesana mette al centro il tema dell'occupazione e sceglie di aiutare cinque giovani disoccupati

di **Federico Gaudenzi**

■ Nella semplicità del lavoro manuale più genuino, quello di chi ogni notte prepara il pane quotidiano, si manifesta una verità profonda, quella verità che «è nascosta ai dotti e ai sapienti, ed è rivelata ai semplici», come afferma Gesù nel Vangelo. Con questo spirito, ogni anno, la celebrazione del Corpus Domini diventa occasione per cogliere la proposta della Caritas Lodigiana che anche nel 2018 rinnova l'iniziativa “Spezziamo il pane”.

Nella notte tra oggi e domani, infatti, una cinquantina di giovani lodigiani si metteranno al lavoro in un forno di Corte Palasio ed imbusteranno quasi ventimila panini che saranno distribuiti a cinquanta parrocchie della diocesi lodigiana che ne hanno fatto richiesta. I parroci provvederanno a benedire questo pane che, accompagnato da una preghiera, potrà essere acquistato e condiviso in famiglia per un momento di comunione e raccoglimento insieme alle persone più care.

L'iniziativa è realizzata con l'indispensabile contributo dei Panificatori lodigiani, ed ogni anno diventa anche un modo per sostenere progetti benefici sul territorio. I fondi raccolti dalle vendite del pane di questo fine settimana saranno infatti utilizzati per sostenere l'inserimento lavorativo di cinque giovani at-



Come di consueto giovani volontari impacchetteranno il pane nella notte

traverso tirocini lavorativi presso enti no profit e imprese del territorio, che dureranno almeno tre mesi e prevedono un compenso per il lavoratore, ma in questo caso non avranno quindi alcun costo per l'ente ospitante.

La Caritas ha scelto di sostenere questo progetto e, in questo modo, dedicare simbolicamente l'iniziativa al lavoro, proprio per sottolineare l'importanza di quest'ultimo, perché garantire il lavoro ai giovani è un dovere fondamentale di ogni società e la disoccupazione è un “peccato sociale”, come ha spiegato anche Papa Francesco, che la scorsa settimana, durante la quotidiana Messa a Casa Santa Marta, ha ribadito l'importanza di un lavoro che sia giustamente retribuito.

Maggiori informazioni sull'iniziativa sono disponibili sul sito internet della Caritas diocesana, all'indirizzo caritas.diocesi.it. ■

OSSAGO

Messa per i malati alla Mater Amabilis: appuntamento mercoledì 6 giugno

■ Mercoledì 6 giugno presso il santuario della Mater Amabilis di Ossago verrà celebrata la Santa Messa per gli ammalati alle ore 16 preceduto dalla preghiera del Santo Rosario alle ore 15.30. È possibile confessarsi per la presenza del sacerdote.

Questa sarà l'ultima Messa prima della pausa estiva. Infatti a luglio e agosto non vi sarà la Santa Messa per gli ammalati, che riprenderà il primo mercoledì di settembre, cioè il 5. ■



SOLIDARIETÀ Non si ferma la vicinanza

Sisma in Centro Italia: per l'estate la proposta dei campi di lavoro

I volontari opereranno nell'area di Torrita, una frazione di Amatrice, in tre turni di 15 giorni ciascuno nei mesi di giugno e luglio

■ La Caritas lombarda non ha dimenticato le persone colpite dal terremoto del Centro Italia, e a due anni dal tragico evento ha deciso di organizzare i Campi di Lavoro estivo proprio nei comuni di Posta, Borbona, Cittareale, Amatrice ed Accumoli.

Due anni fa, subito dopo il sisma, in tanti si sono prodigati in una lodevole gara di solidarietà, e anche Caritas ha fatto la propria parte, ma con la consapevolezza che le pagine più difficili erano ancora da vivere, che le ferite di un simile cataclisma hanno bisogno di anni per rimarginarsi, e che è indispensabile continuare a portare aiuto e far sentire la propria vicinanza.

Proprio questo sarà l'obiettivo dei volontari lodigiani e lombardi che questa estate lavoreranno in collaborazione con Caritas di Rieti organizzando centri estivi con ruolo di animatori ed educatori.

La proposta è rivolta ai giovani dai 18 ai 35 anni, che saranno organizzati in gruppi di cinque o sei persone, e devono essere automuniti.

Le partenze sono previste su tre turni, che avranno durata di due settimane tra giugno e luglio. Il primo turno partirà il 16 per tornare il 30 giugno, quando arriveranno i ragazzi del secondo turno, pronti a rimanere in Lazio fino al 14 luglio; infine, il terzo turno è previsto dal 14 al 28 luglio. ■

Quest'anno i volontari saranno ospitati nell'area di Torrita, una frazione di Amatrice, da cui dista pochi chilometri, e che si trova a circa mille metri d'altezza. A Torrita i volontari avranno a disposizione dei container da quattro posti letto, forniti di letti e materassi, mentre le lenzuola sono a carico dei volontari. A coordinare i gruppi ci sarà l'equipe della Caritas diocesana di Rieti.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare Luca Servidati di Caritas, al numero 0371-948130, oppure scrivere all'indirizzo giovaniatuttomondo.caritas@diocesi.lodi.it.

Sul sito della Caritas di Lodi (caritas.diocesi.lodi.it) è anche possibile leggere alcune testimonianze di chi ha prestato lo stesso servizio nel 2017, come Lucia, che ha coordinato il centro estivo nel comune di Borbona: «Chi ha svolto il proprio servizio a Borbona, ha potuto vivere per una settimana la quotidianità dell'incontro con i bambini e le loro famiglie, si è messo in gioco nell'organizzazione, nella realizzazione e gestione delle proposte ricreative ed educative, al fine di far vivere ai bambini un'esperienza all'insegna della “normalità”, parola dal significato remoto per chi da ormai un anno vive in una realtà totalmente trasformata. L'intensità dell'esperienza è stata tale da permettere di toccare con mano la situazione del post-emergenza in cui i territori e le persone attualmente si trovano, e ha permesso, attraverso l'incontro con “l'altro”, di far sorgere domande e di aver voglia di trovare risposte». ■

F. G.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA La “Rete mondiale” voluta da Papa Francesco raggiunge le nostre comunità parrocchiali

“Lodare e servire”: sabato 9 giugno il quinto convegno diocesano dell'Adp

■ Senza la preghiera non possiamo vivere. Papa Francesco continua a raccomandare: «Pregate per me». Personalmente si espone in televisione a presentare ogni mese le intenzioni dell'Apostolato della Preghiera, rifondata in Rete mondiale di preghiera per il Papa.

In diocesi l'Associazione prosegue con il suo Convegno annuale in Seminario (aula 5) dalle ore 9 alle 12 di sabato 9 giugno, nel mese del Sacro Cuore. I membri del Consiglio Diocesano si sono divise le parrocchie dei Vicariati per accostare le delegate responsabili ed i Sacerdoti, invitando personalmente al nostro Convegno.

Ci siamo impegnati nella diffusione del nuovo messalino feriale e festivo “Lodare e servire”, abbinato alla rivista mensile “Il Mes-

saggio del Cuore di Gesù” spedito per posta insieme alla rivista, al prezzo dell'abbonamento al giornale (15 euro all'anno). È uno strumento efficace per la formazione alla preghiera soprattutto della S. Eucaristia, come si dice: «Ti offro in unione al Sacrificio Eucaristico». In una parrocchia l'animatrice ha raccolto l'abbonamenti (rivista e messalino) da quasi tutte le associate.

Il tema del convegno di quest'anno sarà legato al piano pastorale diocesano dedicato alla Missione: “... per il mondo”. Il titolo è: “Apostolato della Preghiera e Missione” con un relatore significativo, il Vicario Generale, don Bassiano Uggè.

Recentemente il direttore regionale dell'Associazione Padre

Giancarlo Bagatti, gesuita di Milano, ha fatto visita alla nostra diocesi offrendo al Vescovo l'impegno associativo di rifondazione per il prossimo periodo. È venuta la proposta di un incontro mensile formativo parrocchiale sulla preghiera del discepolo.

Abbiamo incontrato due vicariati e due parrocchie che ci hanno richiesto, presentando il video sulla preghiera da recitare tutti i giorni. L'incontro è stato gradito, mostrando vitalità nel gruppo.

In diocesi arrivano 251 blocchetti mensili di dodici foglietti ciascuno, 71 riviste “Il Messaggio del Cuore di Gesù” con altrettanti messalini feriali e festivi, 21 manifesti esposti al pubblico. Ci auguriamo di poter accostare le varie animatrici per mantenere un con-



Il Papa chiede di pregare per lui

tatto costante.

L'appuntamento del quinto convegno diocesano riuscirà anche grazie al passa parola. In passato i partecipanti erano una cinquantina. La forza della preghiera raggiunge ogni impegnato nella pastorale, tutti siano contagiati. ■ Don Peppino Codecasa, direttore diocesano dell'associazione “Apostolato della Preghiera”

IL PROGRAMMA

Appuntamento in seminario, la relazione affidata al Vicario

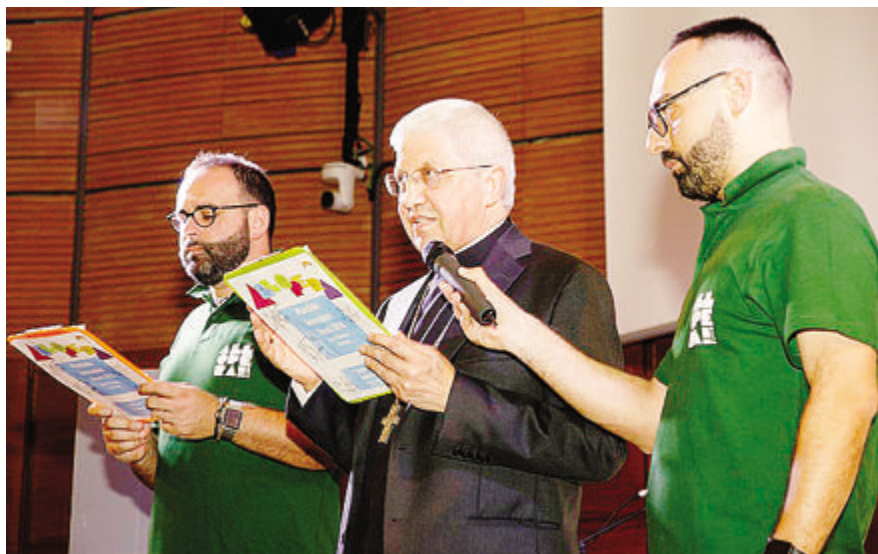
■ Ecco il programma del Convegno di sabato 9 giugno, in programma presso il Seminario di via XX settembre (aula V).

Ore 9: Preghiera introduttiva
Ore 9.30 Relazione di don Bassiano Uggè (Vicario Generale) sul tema “Apostolato della preghiera e Missione”. Lodate e servite.
Ore 10.30 Confronto in sala.
Ore 11 Pausa caffè.
Ore 11.30 Preghiera in cappella.
Ore 12 Conclusione.

Sono invitati gli aderenti all'Apostolato della Preghiera della diocesi e tutti i fedeli che sono sensibili al tema della preghiera come catechisti ed educatori. ■

ESTATE Ieri sera oltre 700 animatori all'appuntamento con il Vescovo che dà il via all'esperienza del Grest

Come stampanti che sanno narrare la vita



Centinaia gli animatori del Grest arrivati da tutte le parrocchie della diocesi ieri sera all'auditorium Bpl per il mandato del Vescovo Maurizio e lo spettacolo successivo



Monsignor Malvestiti ha invitato i giovani al servizio, all'ascolto e alla ricerca di un amore liberante, che renda persone vere

di **Sara Gambarini**

«Cercate di essere una stampante che narra la vita, ma per fare questo ci vuole la connessione, che è la Messa, perché è lì che incontriamo Colui che ci parla, sa prendere il cuore e lo fa vibrare di un amore senza fine». È l'invito rivolto dal vescovo Maurizio agli oltre 700 animatori che ieri sera all'auditorium della Bpl di Lodi hanno ricevuto da monsignor Maurizio Malvestiti il mandato ufficiale del Grest 2018. Tema di que-

st'anno? «All'opera - Secondo il Suo disegno», come hanno spiegato don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG), e don Mario Bonfanti. «Saremo sempre all'opera - ha sottolineato il vescovo Maurizio -, se comprenderemo di essere l'opera di qualcun altro, del vasaio che sa fare di noi un'opera d'arte». Da qui l'invito «a credere fermamente in Dio e in noi stessi». Monsignor Malvestiti ha concluso: «Non siate una stampante senza connessione, che tenta di narrare la vita senza conoscerla e senza amarla».

I giovani arrivati da tutte le parrocchie della diocesi di Lodi hanno assunto quindi l'impegno che li vedrà al fianco dei ragazzi nei rispettivi Grest, e lo hanno fatto rispondendo alle domande po-

ste dal vescovo Maurizio e pregando con lui il Padre Nostro.

Commentando il brano evangelico, dedicato alle figure di Maria e Marta, monsignor Malvestiti ha invitato i ragazzi e le ragazze a far incontrare nel loro impegno educativo il «servire» e l'«ascolto». «Servire senza ascoltare non è possibile, ci si stanca ancora prima di cominciare - ha osservato -: cercate



Saremo sempre all'opera se capiremo di essere l'opera di un altro, che sa fare di noi un capolavoro

di trovare tempo per ascoltare, per meditare, non siate persone che parlano a vuoto, siate pronti ad aprirvi non al primo che passa o alle proposte che affascinano, ma poi deludono, cercate invece di amare di un amore liberante: dobbiamo rimanere persone. Solo se abbiamo ascoltato e desideriamo ascoltare - ha concluso il vescovo Maurizio - possiamo rimanere arbitri seri che danno la linea al cammino».

Sul palco sono poi saliti i protagonisti dello spettacolo «E20 di luci e colori», ispirato al tema del Grest, ideato e animato da Stefano Piori, musicato e cantato da Marco Bonini e coordinato da Sonia Ballestriero. Un progetto realizzato in collaborazione con la Pastorale Giovanile della diocesi di Cremona. Coin-

volgendo fin dai primi secondi i giovanissimi presenti in sala, fra cui Giacomo, che ha subito indossato uno sfavillante cilindro, dando il via al vero e proprio spettacolo fra danze, canzoni, giochi di luce e colpi di colore.

Con il suono dell'ultima campanella scolastica, negli oratori della diocesi Laudense il Grest avrà finalmente inizio fra preghiere, giochi, laboratori teatrali, musicali, sempre nel solco del tema annuale che quest'anno esorta a mettersi all'opera secondo il disegno di Dio, andando «... per il mondo».

Prossimo appuntamento diocesano per animatori e ragazzi del Grest? L'attesa Festagrest, fissata mercoledì 20 giugno, ore 10.30, ad Aquaneva, Inzago. ■

MESE DI MAGGIO Pregando nelle comunità il vescovo ha raccolto spiritualmente l'itinerario mariano della Diocesi

Con la Madonna nei misteri di Cristo camminando per il mondo



Sotto il titolo la preghiera al Madonnino di Codogno, qui sopra e a lato il rosario e l'inaugurazione a Ca' del Parto. Sotto il Vescovo con gli anziani a Valera e in fondo l'evento di Ceregallo

Da San Zenone a Ceregallo

Il rosario recitato camminando insieme è un "cammino nel cammino". Si percorre la via meditando con Maria i misteri di Cristo e si impara da Lei a rimanere sulla via della verità e della vita, che è proprio Cristo. Mentre si cammina il mondo riceve la testimonianza che la gioia e il dolore illuminati dal Signore ci conducono alla sua stessa gloria. È quanto hanno sperimentato col vescovo Maurizio i fedeli di san Zenone mercoledì sera 30 maggio percorrendo il tratto dalla chiesa parrocchiale a quella di san Giorgio alla frazione Ceregallo e poi partecipando alla "prima" Messa del vescovo (di cui si abbia memoria) nella graziosa chiesetta dedicata a san Giorgio. Il parroco don Alessandro Novello e don Luigi Scandelli, il Sindaco di san Zenone, e molti fedeli in gran festa hanno accompagnato il vescovo nella indimenticabile serata. A chiusura del mese mariano un dono significativo alla graziosa statua della Madonna Immacolata custodita nella chiesetta di Ceregallo: la corona del rosario ricevuta dal Papa la mattina del 30 maggio dal vescovo Maurizio nell'udienza condivisa con la delegazione del Patriarcato di Mosca. La visita cordiale ad un anziano e il ritrovo in amicizia nella famiglia Sangalli attorno al successore di san Bassiano ha rinnovato il ricordo del gradito passaggio durante la visita pastorale.

Al "Madonnino" di Codogno

È situata in parrocchia di san Giovanni Bosco, la graziosa edicola, chiamata familiarmente "il Madonnino", che accoglie in fondo ad una via una piccola statua dell'Immacolata. Voluta dai residenti, che la custodiscono con cura e venerazione, ogni giovedì alle 15 ne riunisce molti per la recita del Rosario. Giovedì 31 maggio a presiedere la preghiera mariana è giunto il vescovo Maurizio, che si è detto desideroso di raccogliere spiritualmente l'itinerario



mariano compiuto da tutte le parrocchie della diocesi nel mese dedicato alla Madre del Signore. Molti e gioiosi i fedeli accompagnati da mons. Iginio Passerini e don Cesare Pagazzi. La benedizione del vescovo ha concluso le invocazioni rivolte alla Madonna per la Chiesa e per il mondo, col grazie per il dono della fede da testimoniare a tutti nella carità, cominciando dai poveri e dai sofferenti.

A Valera Fratta

Il 31 maggio è festa della visita di Maria ad Elisabetta. Sulle sue orme di fede e carità e nel suo "Magnificat", si sono posti i fedeli, col parroco don Marco Vacchini e il Sindaco, accogliendo il vescovo Maurizio per festeggiare gli anziani nella condivisione dell'Eucaristia e nel conferimento della santa Unzione ad undici di loro, compreso il decano di Valera, giunto in piena coscienza a 101 anni. Il coro parrocchiale ha animato la celebrazione partecipata da numerosi fedeli, col presidente di Unitali Lodigiana, Carlo Bosatra, alcuni volontari e volontarie che si sono prodigati nell'assistenza, ricevendo il grazie di mons. Malvestiti nel 90esimo di fondazione dell'Associazione. Il saluto personale del vescovo a grandi e piccoli e il ritrovo festoso in Oratorio ha completato, dopo il grazie



a Dio e alla Madonna, quello agli anziani per i sacrifici di una intera vita e per la testimonianza di fede offerta alle giovani generazioni.

Ca' del Parto

La parrocchia di Brembio ha chiuso il mese mariano a Ca' del Parto, avendo invitato a presiedere la Santa Messa il vescovo Maurizio fin dalla visita pastorale, quando incontrò i rappresentanti del mondo del lavoro presso La Vecchia Osteria di Simone e Sara Virtuani, i quali hanno riservato un benvenuto veramente cordiale a tutti gli intervenuti anche giovedì 31, chiedendo a monsignor Malvestiti di benedire la ristrutturazione completa del



abitato adibito alla ristorazione. Nella suggestiva cappella attigua, col capiente giardino antistante perfettamente coltivato, la liturgia concelebrata dal parroco don Cristiano Alrossi e da don Enrico Pico, ha accolto numerosi partecipanti personalità pubbliche: la Signora Prefetto di Lodi, il Questore e la signora Sindaco di Lodi, con altre autorità civili e militari. Il vescovo ha commentato la Parola di Dio nella festa della visitazione, sottolineando come la fede sia la prima beatitudine, capace di mettere in cammino e animare il grazie a Dio e a quanti camminano con noi perché nelle relazioni ritroviamo noi stessi. La fede illumina i momenti più

cupi, consegnandoci la speranza pasquale. L'intercessione di Maria è stata chiesta per quanti sono nella gioia e per quanti sono nel dolore, ricordando che per la passione della nostra fedeltà, in unione col Signore, potremo giungere alla gloria della risurrezione. Il vescovo ha pregato per le famiglie e il mondo del lavoro, e per il governo di cui necessita il nostro Paese. Prima della benedizione, riferendosi al nome della località, ha affidato alla Madre di Dio tutte le mamme, richiamando la confidenza di papa Francesco, che si diceva convinto che Dio avesse creato la donna perché tutti potessimo avere la tenerezza di una madre. ■

MARTEDÌ 5 GIUGNO Alle 20.30 la Messa del vescovo Maurizio a Sotto il Monte

Anche dal Lodigiano pellegrinaggio all'urna del popolare "Papa buono"

Gli stretti legami tra il territorio e l'allora patriarca di Venezia, che proprio a Lodi nel 1958 decise di chiamarsi Giovanni XXIII

■ In questi giorni e fino al 10 giugno a Sotto Monte è posta alla venerazione dei fedeli l'urna con il corpo di San Giovanni XIII, l'indimenticabile "Papa buono". La Diocesi di Lodi ha organizzato un pellegrinaggio con il vescovo Maurizio a Sotto il Monte che si terrà martedì 5 giugno. Alle ore 20.30 monsignor Malvestiti presiederà la Santa Messa e subito dopo i lodigiani col vescovo passeranno a venerare il corpo di Papa Giovanni XXIII.

La figura del Pontefice bergamasco è rimasta impressa nel cuore di tantissima gente. E poche diocesi italiane - ovviamente all'infuori di Bergamo e Venezia - possono vantare, come Lodi, innumerevoli e stretti legami al Papa.

Giovanni XXIII ricordava a tutti i lodigiani che incontrava la sua grande ammirazione per un prete che aveva conosciuto in gioventù quando era segretario del vescovo di Bergamo: si tratta di don Luigi Fadini, che a partire dal 1895 fu segretario di Giovanni Battista Rota vescovo di Lodi e tale rimase fino alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1913.

Quando, nell'agosto 1958, il patriarca di Venezia visitò la villa del Seminario di Dorga, conversando con i sacerdoti presenti disse inoltre di aver conosciuto un prete lodigiano, parroco di Meleti. Si trattava dell'arciprete don Giovanni Battista Marinelli, originario di Clusone, che fu parroco di Meleti dal 16 dicembre 1889 al 21 dicembre 1918 e quindi fu promosso parroco di Cerro al Lambro dove rimase dal 1920 al 1924. Un fratello di lui, don Cesare, aveva aiutato il futuro Papa quando era seminarista, poiché la famiglia Roncalli non poteva sostenere la spesa dei suoi studi in Seminario. I fratelli sacerdoti si scambiavano le visite, e l'arciprete di Meleti ebbe così l'opportunità di incontrare, in terra bergamasca, il giovane chierico.

Il patriarca per due volte a Lodi

Per due volte, da patriarca di Venezia, il futuro OPapa fu invitato ufficialmente a Lodi. La prima volta fu nel settembre 1954, per il Congresso Mariano. L'11 settembre un corteo di automobili si recò a Sotto il Monte per accompagnarlo a Lodi. Il cardinale fece il suo ingresso nel cortile del palazzo vescovile alle ore 17, accolto dalle autorità cittadine. A riceverlo, oltre al vescovo e al vicario generale Luigi Fadini, anche il sindaco Natale Riatti e le autorità cittadine. Alle ore 18 accompagnato da un corteo di automobili lasciò il palazzo episcopale, e percorrendo il corso Roma, fece il suo ingresso in una piazza stracolma. Entrato in cattedrale, impartì la benedizione



Una delle tante indimenticabili immagini di Giovanni XXIII benedicente

DOMANI 3 GIUGNO A partire dalle ore 16

La Messa solenne con tutti i vescovi della Lombardia

■ Domani, domenica 3 giugno, 55° anniversario della morte di San Giovanni XXIII, la celebrazione eucaristica in programma a Sotto il Monte alle 16, presieduta dall'Arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini con tutti i Vescovi della Lombardia, sarà uno degli eventi centrali della peregrinatio dell'urna con il corpo del "Papa Buono" nella sua terra natale (a tale proposito ci sarà la diretta in streaming su www.chiesadimilano.it). Si tratta di un evento, questo, voluto da papa Francesco per celebrare, oltre all'anniversario della morte di Angelo Roncalli, il 60° della sua elezione a Pontefice (28 ottobre 1958) e il 55° anniversario della pubblicazione dell'enciclica Pacem in Terris (11 aprile 1963). Nel contempo la Diocesi di Bergamo sta ricordando il 50° del Seminario vescovile, intitolato proprio a papa Giovanni e da lui voluto e sostenuto. «Ringraziamo Papa Francesco per questo gesto di amore paterno nei confronti della nostra Diocesi - ha sottolineato il Vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi - È per noi una gioia grande e una grazia speciale».

Domenica 27 maggio si è conclusa la prima fase del pellegrinaggio, che ha visto l'urna presente a Bergamo e al centro di alcuni eventi significativi: le tappe nel carcere di via Gleno e nel Seminario, l'accoglienza solenne in Cattedrale con una veglia di preghiera, la venerazione dei fedeli, le ordinazioni sacerdotali e la celebrazione con il vescovo, con i poveri e i protagonisti delle periferie esistenziali quali invitati d'onore. La fase bergamasca è terminata con le tappe all'Ospedale Papa Giovanni XXIII e poi al Santuario della Madonna della Cornabusa in Valle Imagna, a cui Angelo Roncalli era particolarmente devoto e dove celebrò la sua ultima Messa prima di diventare Papa.

Nella serata del 27 maggio l'urna del Papa buono è giunta a Sotto il Monte, accolta da una fiaccolata. E domani, domenica 3 giugno, prima della celebrazione pomeridiana con i vescovi della Lombardia, al mattino è in programma una Messa che sarà trasmessa in diretta dalla Rai. Al termine della peregrinatio, sabato prossimo 9 giugno sarà il Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, a presiedere la solenne celebrazione conclusiva. Il programma completo dell'evento è sul sito www.santuariosingiovanixxiii.it, dove i gruppi di pellegrini possono prenotare on line la loro visita verificando la disponibilità delle fasce orarie libere nella data desiderata. Ai fedeli viene offerto un percorso tematico attraverso i luoghi significativi di Sotto il Monte seguendo le linee della figura e della testimonianza di papa Giovanni XXIII.

eucaristica e poi fu ricevuto dal sindaco in Broletto. L'indomani, domenica 12 settembre, il cardinale Roncalli celebrò il solenne pontificale in duomo pronunciando un'omelia sul nome santo di Maria.

Il 27 settembre 1958 il patriarca di Venezia tornò a Lodi per solennizzare la conclusione delle celebrazioni dell'ottavo centenario di fondazione della città. Fu ricevuto in piazza alle ore 16.30 dalle autorità e alle ore 17 presiedette il solenne pontificale. In cattedrale Roncalli - che per tutta la vita dimostrò una spiccata passione per la storia, e per la storia locale - tenne una dotta conferenza tracciando un profilo storico della città. Disse tra l'altro: «Questa della

nuova Lodi non è leggenda: è storia solcata di affanni e contrasti, di lacrime e sangue. Ecco una città potentissima chiamata Milano che ne distrugge un'altra di minori proporzioni, ma degna di rispetto umano e cristiano, di vita e libertà. La Laus Pompeia, anch'essa di fondazione romana egualmente antica e nobile, suddita di Roma che è più forte e potentissima. La piccola deve cedere fino alla sua distruzione. Ma arriva un tempo in cui un intervento di forza maggiore ne garantisce e ne protegge la ricostruzione. All'esordio dei primi otto secoli, ecco presentarsi la luminosa figura di San Bassiano - il primo vescovo storicamente documentato - che stringe la

mano a Sant'Ambrogio, il più grande lume dell'antica chiesa di Milano. Fino a quei tempi le contese e le emulazioni tra Lodi e Milano erano vive, ma il prestigio di questi pontefici insigni ne temperavano le asprezze, volgendole a pace benefica anche nell'ordine civile. Non diversamente doveva accadere otto secoli più tardi, giusto all'epoca della ricostruzione, quando la nuova Lodi appariva nella vaghezza delle sue case e chiese. All'imperatore Federico Barbarossa doveva bastare l'onore della ricostruzione materiale; il merito di ricondurre Lodi ringiovanita dopo la tempesta a solida struttura di città cristiana e cattolica, era riservato al vescovo Sant'Alberto, il cui nome ed episcopato vuole essere salutato come l'apparire del sole dopo la notte tormentata ed oscura degli anni 1158-1168».

Scelse a Lodi di chiamarsi così

A Lodi Roncalli ricevette le autorità presso il palazzo vescovile, dove la sua attenzione fu attirata dal grande quadro - tuttora presente nella Sala Gialla - raffigurante Baldassarre Cossa assiso sul trono pontificio. Domandò chi fosse quel papa. Uno dei presenti gli rispose che vi era ritratto l'antipapa Giovanni XXIII, ma prima che il patriarca potesse aprire bocca, un altro lodigiano intervenne dichiarando che non si trattava di un antipapa, bensì di un papa legittimo. Ciascuno dei due storici portò le proprie ragioni e la discussione rischiava di andare per le lunghe, al punto che tra le autorità intervenute alla cerimonia ci fu chi dichiarò che un antipapa non poteva occupare quella posizione preminente in un episcopio come quello di Lodi, e sarebbe stato opportuno che il quadro venisse trasferito altrove. A troncare la diatriba fu il patriarca di Venezia, il quale sorridendo sentenziò che tutto si sarebbe risolto in futuro, quando un altro papa avrebbe deciso di chiamarsi Giovanni.

Se si chiamerà Giovanni XXXIII - disse - vorrà dire che questo è stato un antipapa - se invece prenderà il nome di Giovanni XXIV significa che il Baldassarre Cossa fu papa a tutti gli effetti.

Un mese dopo, il 28 ottobre 1958, il patriarca di Venezia fu eletto papa. E in quel momento cruciale il patriarca Angelo Roncalli prese il nome di Giovanni, e decise di chiamarsi XXIII. La questione la risolse una volta per sempre: chiamandosi in quel modo, implicitamente non riconosceva come papa il suo omonimo predecessore. È indiscutibile che l'idea di quella scelta gli venne dopo la visita compiuta a Lodi, e dopo quella sosta davanti al grande quadro del pontefice che da allora venne dichiarato a tutti gli effetti antipapa. Ma, papa o antipapa che dire si voglia, il quadro è rimasto al suo posto, nel palazzo vescovile di Lodi, a ricordo di un evento che è entrato nella storia. ■

2-10 GIUGNO

Celebrazioni, il programma organizzato a Sotto il Monte

■ Questo il programma organizzato a Sotto il Monte nei giorni compresi tra sabato 2 giugno e domenica 10 giugno.

Sabato 2 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 19 l'arrivo della marcia provinciale Avis, seguita dalla partecipazione alla Messa. Alle ore 20.30 la celebrazione per le famiglie presieduta dal Patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia.

Domenica 3 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 11 la Messa trasmessa in diretta Rai celebrata dal vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi in chiesa parrocchiale. Alle ore 16 la solenne celebrazione con i Vescovi della Lombardia presieduta dall'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini.

Lunedì 4 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 15 il pellegrinaggio dei Francescani. Alle ore 20.30 la celebrazione di ringraziamento per i volontari e per tutte le persone e tutte le persone che nei diversi ruoli, compiti, capacità hanno collaborato per la Peregrinatio presieduta dal vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi.

Martedì 5 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 11 pellegrinaggio della diocesi di Cremona con la Messa presieduta dal vescovo monsignor Napolioni. Alle ore 15 pellegrinaggio dalla casa di riposo San Giuseppe presieduta dal monsignor Bruno Foresti vescovo emerito di Brescia. Alle ore 18.30 una riflessione interreligiosa al Pime (ortodossi). **Alle ore 20.30 la celebrazione per l'unità dei cristiani presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi.** Alle ore 21 momento islamico di rottura del digiuno del ramadam al Pime, a seguire "convergenza interreligiosa" al Giardino della Pace.

Mercoledì 6 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 16 la Giornata del malato celebrazione della Messa presieduta da monsignor Gaetano Bonicelli originario della diocesi di Bergamo e vescovo emerito di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino. **Alle ore 20.30 celebrazione per operatori sanitari e mondo dell'assistenza presieduta da monsignor Giuseppe Merisi vescovo emerito di Lodi.**

Giovedì 7 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 20.30 la celebrazione per i sindaci, gli amministratori, il mondo del lavoro e i sindacati presieduta dal cardinal Angelo Scola arcivescovo emerito di Milano.

Venerdì 8 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 9.30 Giornata per i sacerdoti; alle ore 20.30 celebrazione per le vocazioni presieduta da monsignor Carlo Mazza, originario del Bergamasco, vescovo emerito di Fidenza.

Sabato 9 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 9 celebrazione per la vita consacrata presieduta da monsignor Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei vescovi. Alle ore 20.30 la celebrazione conclusiva presieduta dal segretario di Stato, il Cardinale Pietro Parolin.

Domenica 10 giugno - Dalle ore 8 alle 22, venerazione. Alle ore 16 la celebrazione di ringraziamento e conclusiva presieduta da monsignor Francesco Beschi vescovo di Bergamo.

IL DOCUMENTO Pubblichiamo la seconda parte dello strumento di lavoro

Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive: verso il Sinodo minore

Raccolte e sintetizzate le riflessioni e le proposte giunte in Diocesi dalle realtà che hanno risposto all'invito dell'Arcivescovo

■ Si intitola «Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive» lo strumento di lavoro per i Consigli diocesani elaborato dalla Commissione di coordinamento del Sinodo minore della diocesi di Milano al termine della fase di ascolto delle realtà sul territorio. Pubblichiamo la seconda parte del documento, la prima è uscita sabato scorso 26 maggio.

Uno sguardo rinnovato

Tra i mondi interpellati abbiamo avuto una risposta significativa dalla scuola (parecchi insegnanti, specialmente di religione, hanno inviato risposte singole e di gruppo) e dall'università (alcuni focus tra i giovani, un focus tra i docenti), per un totale di un centinaio di contributi; mentre limitata a poche esperienze di dialogo già avviato è stata l'interlocuzione con le amministrazioni locali.

Più in dettaglio, possiamo fornire queste ulteriori specificazioni: dalla zona I sono pervenuti 146 contributi, dalla zona II 96, dalla III 35, dalla IV 76, dalla V 83, dalla VI 51, dalla VII 57. Riorganizzati per tracce, i contributi giunti si distribuiscono come segue: 22 come risposta alla traccia rivolta agli amministratori locali; 50 come risposta agli operatori della carità (ma indicazioni su questo tema erano contenute anche in parecchi testi giunti dai consigli pastorali); 31 dalle assemblee di presbiteri; 61 dal mondo della vita consacrata (singole comunità e istituti).

Dalle altre Chiese e comunità cristiane sono giunti 10 contributi (integrati dal confronto condotto in più sedute del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano). Dalle comunità di migranti sono giunti 16 contributi. I consigli pastorali hanno inviato 237 contributi (104 da consigli pastorali parrocchiali, 52 da consigli pastorali di comunità pastorali, 39 da consigli pastorali decanali). Le associazioni e i movimenti hanno inviato 16 contributi.

Il mondo della scuola e dell'educazione ha inviato 110 testi (51 contributi collettivi, 64 insegnanti, 13 di gruppi giovanili e oratori). Alla traccia rivolta ai singoli hanno risposto in 44.

Generale è stato l'apprezzamento per il metodo sinodale attivato: la consultazione è stata percepita non solo come uno strumento atto a produrre un risultato (la raccolta di informazioni) ma primariamente come un metodo per vivere la verità della nostra esperienza ecclesiale.

Il Sinodo è stato percepito come l'occasione per assumere con consapevolezza il cambiamento che il



Il documento elaborato per il Sinodo si rivolge a tutta la Chiesa ambrosiana

corpo ecclesiale sta vivendo ormai da tempo; per abitare questo cambiamento in un modo anzitutto spirituale ed evangelico.

Al riguardo, la partenza dal momento contemplativo è stata vissuta con convinzione, sicuri che solo il recupero di una visione di fede ci può guidare in scelte pastorali sempre meno differibili, facendo nostra l'attitudine di contemplativi nell'azione.

Le risposte raccontano di una percezione stupita di quanto già si vive: parecchi in modo sincero e spontaneo raccontano di avere scoperto una dimensione di Chiesa e di umanità con cui si vive da anni, di cui grazie al Sinodo si è presa consapevolezza. Ci si è accorti di una presenza di popolazioni diverse per storia, lingua e cultura, dando loro un volto, iniziando ad ascoltarle, riconoscendo legami già in atto ma poco valorizzati.

In questo sguardo rinnovato e capace di portare energie alle nostre realtà è stata colta la portata profetica del momento che viviamo: la possibilità di superare la logica divisiva del «noi» e del «loro», per riconoscere il frutto della visione che lo Spirito ci sta donando, ovvero quella Chiesa dalle genti che ci stiamo impegnando a riconoscere come il volto della nostra Diocesi in questi decenni.

Lo sguardo che una simile vi-

sione accende dentro di noi e ci permette di gettare su noi stessi è al tempo stesso uno sguardo amico e conosciuto ma anche diverso e capace di farci cambiare prospettiva, imparando a chiamare con il loro nome inerzie e stanchezze presenti nel nostro vivere quotidiano la fede, che rendono pesante e irrigidita una pastorale chiamata invece a misurarsi con sfide urgenti e significative, come vedremo nel punto successivo.

Un'ultima osservazione: occorre dare il giusto rilievo alla fatica riscontrata nel vivere il momento di ripresa decanale della lettura e osservazione richiesta. Questo momento era previsto non tanto per evitare un passaggio troppo diretto tra risposte elaborate a livello capillare (parrocchiale e di gruppo) e commissione diocesana, quanto piuttosto per favorire la nascita e il rafforzarsi di punti sufficientemente ampi e sparsi sul territorio diocesano, capaci di sviluppare una lettura riflessa del cambiamento che il corpo ecclesiale sta vivendo. La Diocesi ha bisogno di questi punti, di questi centri di osservazione e di riflessione, che accompagnino una trasformazione già in atto e che conoscerà nei prossimi anni sviluppi e accelerazioni anche nella forma con cui come Chiesa cattolica siamo presenti tra la gente.

Milano. Chiesa dalle genti

«Noi siamo il popolo di Dio, lieto della Sua vocazione, consapevole della dignità di ogni uomo e di ogni donna: tutti figli per grazia!

Sappiamo di essere convocati da ogni parte della terra per essere l'unica santa Chiesa di Dio, umilmente fieri del nostro patrimonio inestimabile: siamo la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, la Chiesa Ambrosiana! Viviamo nel tempo come pellegrini: non abbiamo qui una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Preghiamo ogni giorno: «venga il Tuo regno». Accogliamo l'invito di uno dei sette angeli dell'apocalisse: vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello (Ap 21,9) e impariamo a sollevare lo sguardo per contemplare la città santa, la Gerusalemme che scende dal cielo!» (Mario Delpini, Una Chiesa che nasce dalle genti, in Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive, p. 5).

Le parole con cui il nostro Arcivescovo ha aperto la fase di ascolto e di consultazione ci consentono di richiamare il punto focale a partire dal quale la commissione sinodale ha riletto e organizzato il materiale pervenuto: cogliere quanto realmente ci stiamo percependo come «Chiesa dalle genti», uomini e donne che si scoprono popolo radunato dallo Spirito perché attratto dalla croce di Gesù Cristo, persone che imparano a vivere come pellegrini in terra, in cerca della dimora stabile, il Regno di Dio.

Cogliere quanto questa visione di fede diventa prioritaria e capace di riscrivere il quotidiano della nostra vita ecclesiale e della nostra azione pastorale: ascoltando e affrontando le paure che ci irrigidiscono, aiutandoci a superare le logiche organizzative «noi/loro» che inconsapevolmente edificano muri, togliendo energie e capacità di trasformazione alle tante pratiche di incontro e di cammino insieme che molte risposte ci hanno raccontato.

Osservate da questo punto fo-

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 2 giugno

Alle ore 11 a Milano nel Duomo di Milano presiede la celebrazione eucaristica e la benedizione di una candidata all'Ordo Viduarum diocesano.

Domenica 3 giugno

Alle ore 16 a Sotto il Monte presiede la celebrazione eucaristica con i Vescovi lombardi nella Peregrinatio di San Giovanni XXIII.

Il 4 e 5 giugno

Lunedì 4 e martedì 5 giugno Alle ore 15 a Seveso presso il Centro Pastorale (via S. Carlo, 2) presiede il consiglio presbiterale.

Mercoledì 6 giugno

Alle ore 20.45 a Como nella sala di comunità Cinema Astra (viale Giulio Cesare, 3) partecipa alla consegna alla Diocesi di Como dell'Instrumentum laboris del Sinodo diocesano.

Venerdì 8 giugno

Alle ore 10 a Eupilio (Como) presso la Villa Sant'Antonio Maria Zaccaria (via S. Antonio, 17) partecipa alla conclusione della Settimana residenziale per i presbiteri ultrasessantenni e presiede la celebrazione eucaristica.

Sabato 9 giugno

Alle ore 9 nel Duomo di Milano presiede le Ordinazioni presbiterali. Alle ore 21.15 a Milano presso la Basilica di Sant'Eustorgio (Piazza S. Eustorgio, 1) presiede la preghiera e il mandato «Luce nella notte - Evangelizzazione di strada».

cale, le risposte hanno evidenziato alcune tensioni, alcuni nodi attorno ai quali, come per addensamento, si va costruendo il volto della Chiesa ambrosiana di oggi ma soprattutto di domani. Per facilitarne la comprensione, li elenchiamo non per ordine di importanza ma cronologico, per come sono stati riconosciuti dalla commissione. ■

(2 - continua su «Il Cittadino» di sabato 9 giugno 2018)

CORPUS DOMINI In centinaia di fedeli alla celebrazione diocesana guidata dall'Arcivescovo

«La zavorra che grava sulle spalle degli uomini»

■ La memoria malata che crea pregiudizi e risentimenti, semina disprezzo e alza muri, alimenta sensi di colpa personali e ghetti sociali. Suonano come un monito e, insieme, una consegna a guarire attraverso il perdono e la misericordia, le parole che l'Arcivescovo rivolge alle centinaia di persone che, seguendo l'Eucaristia, attraversano il quartiere storico del Gratosoglio, tra i palazzoni tipici di ogni periferia urbana, ma anche tanto verde e villette antiche.

La processione diocesana del Corpus Domini è come tutta rac-

chiusa nell'immagine di una Chiesa in cammino: sacerdoti (molte decine, tra cui i Vescovi ausiliari, i Vicari episcopali e il decano dei Navigli don Walter Cazzaniga), seminaristi, fedeli, associazioni di volontariato che fanno grande Milano, Confraternite, Ordini cavallereschi e autorità (a rappresentare il Comune l'assessore ai Lavori pubblici e casa Gabriele Rabaiotti, Antonio Di Lauro per la Città metropolitana e il rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli).

Tutti insieme pregando e riflettendo sulla Parola di Dio e sui brani

dedicati al pane eucaristico dal futuro santo Giovanni Battista Montini. «Tutti partecipiamo all'unico pane» è il tema della celebrazione, che prende avvio dalla parrocchia Maria Madre della Chiesa, dove viene detta Messa. Il saluto iniziale è rivolto dal parroco dell'Unità pastorale don Alfredo Cermenati, che sottolinea la forza di gesti «che sono segni semplici di accoglienza e di tenera cura».

Passando tra due Case di cura, con la gente che si affaccia ai davanzali degli appartamenti illuminati da fiammelle, tra improvvisati

piccoli altari mariani e chi si inginocchia al passaggio del Santissimo portato tra le mani da monsignor Delpini nell'antico e prezioso ostensorio ambrosiano, si arriva infine a San Barnaba al Gratosoglio.

«La memoria malata è la zavorra che grava sulle spalle degli uomini, la discarica del tempo passato, l'ingombro dei relitti: è il terreno propizio al dominio delle erbe cattive e al prodursi dei frutti velenosi - scandisce Delpini -. Infatti, nella memoria malata si rinvigorisce il risentimento per il male ricevuto, si fossilizza il pregiudizio». ■